

Proprio dell'artista è amare l'enigma.
Ché ogni arte è solo amore riversato sopra enigmi

Rainer Maria Rilke, *Del paesaggio e altri scritti*

GIORGIO MILANI
**LA SCRITTURA
COME ENIGMA**

testi di
Elena Pontiggia
Matteo Galbiati
Eugenio Gazzola

**Gli
òri**

GIORGIO MILANI LA SCRITTURA COME ENIGMA

Chiesa di Sant'Agostino
Stradone Farnese 33, Piacenza
24 ottobre 2020 – 06 gennaio 2021

ALLESTIMENTO

Progetto

Prof. Arch. Massimo Ferrari
Arch. Claudia Tinazzi con Arch. Annalucia D'Erchia
Politecnico di Milano

Fornitura pannelli

SAIB S.p.A.

Realizzazione allestimento

Guglielmetti Interior S.r.l.

Carpenetteria metallica

GSF di Schiavi S.r.l.

Colori e finiture

Roberto Pintus

Installazione video

Roberto Dassoni

Luci

Davide Groppi

Ringraziamenti

Lino Dacrema, Chicco Berté, Jacopo Milani, Betta Casella
Alberto Soressi, Matteo Pintoni, Valter Adami,
Gianluigi Tambresoni

un ringraziamento particolare a
Sandra Bozzarelli, Enrica De Micheli

VOLUME

Gli Ori, Pistoia

TESTI DI

Elena Pontiggia
Matteo Galbiati

TRADUZIONI

Contextus srl, Pavia

REDAZIONE E LAYOUT

Gli Ori redazione

CREDITI FOTOGRAFICI

Fausto Mazza

STAMPA

Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2020 per l'edizione Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto gli autori
Tutti i diritti riservati | All rights reserved

ISBN: 978-88-7336-823-6

www.gliori.it

SOMMARIO

Elena Pontiggia GIORGIO MILANI. LA SCRITTURA COME ENIGMA	6
GIORGIO MILANI. LETTERING AS ENIGMA	7
Elena Pontiggia CONVERSAZIONE CON GIORGIO MILANI	14
CONVERSATION WITH GIORGIO MILANI	15
IMMAGINARE IL TESTO	
IL POTENZIALE DI PAROLE INESPRESSE	22
Giorgio Milani incontra in studio Matteo Galbiati IMAGINING THE TEXT	
THE POTENTIAL FOR WORDS UNSAID	23
Giorgio Milani meets Matteo Galbiati in studio	
TORRI DI GUTENBERG	32
BABELE	34
LIBRI	46
ORIENTE OCCIDENTE	56
ROSE	64
SUBLIMAZIONI	72
SINDONI	82
POETARI	94
QUATTRO STAGIONI	102
PICCOLI POETARI	108
CANTI A OMBRE RARE	116
Eugenio Gazzola L'APERTO DELL'OPERA	124
THE OUTDOORS OF THE WORK	125
APPARATI	140

volumnia

con la collaborazione di

SAIB
REWOOD

guglielmettiinterior
abitare contemporaneo



davide groppi



GIORGIO MILANI. LA SCRITTURA COME ENIGMA

Elena Pontiggia

SCRITTURA E MATERIA

Ci sono cose che fanno parte di noi, molto più di quanto pensiamo. Le lettere e i segni, per esempio, con cui, dalla metà del Quattrocento alle soglie del Duemila, si sono stampati i libri; i caratteri che per mezzo millennio hanno generato ogni pagina, ogni foglio, ogni riga dell'Occidente e dell'Oriente. Quelle lettere e quei segni possono sembrarci strumenti artigianali che non ci riguardano, e invece ci appartengono talmente che da loro deriva anche la parola "carattere", cioè il complesso di qualità e difetti che distinguono una persona dall'altra. E che non è facile modificare, purtroppo, proprio come non si potevano modificare le vocali e le consonanti di legno o di piombo con cui si componevano le pagine a stampa. Se ci pensassimo un po', non ci illuderemmo di cambiare il carattere degli altri, o il nostro, come invece ci ostiniamo a fare, coi risultati sconfortanti che conosciamo.

Sui caratteri di stampa, sulla loro storia e la loro bellezza ha riflettuto più di tutti Giorgio Milani, che per primo ha avuto l'intuizione di usare quel patrimonio di segni per una ricerca espressiva. Milani ha tracciato così una strada nuova, un rapporto inedito tra parole e immagini, perché non si è limitato a introdurre nelle sue opere le lettere e i numeri, come le avanguardie avevano già fatto all'inizio del moderno, ma ha dato un corpo a quelle maiuscole e minuscole, creando una scrittura visiva che non è solo grafia, ma anche volume e materia.

Nell'ambito del concettualismo il suo lavoro si distingue così per una dimensione di fisicità e di concretezza (tutta emiliana e romanica verrebbe da dire). E forse non poteva venire che da Piacenza, che da secoli custodisce amorosamente un responso di aruspici inciso non su pergamene e papiri, ma sul fegato di una pecora, dove i segni fanno corpo con quel corpo; non poteva venire che di lì, dunque, l'idea di una scrittura che non è segno immateriale, ma consistenza, massa, peso, oggetto.

Qualcuno potrà obiettare, a questa ipotetica individuazione di un *genius loci*, che Milani è più un artista internazionale che un artista italiano, e le sue esperienze espositive sono state più all'estero che in patria. Eppure in quel suo essere cittadino del mondo (con studio in Canada e mostre personali un po' dappertutto) non ha dimenticato le sue radici. Non ha dimenticato, del resto, nemmeno le radici della sua cultura. Un giorno qualsiasi degli anni Ottanta, vedendo un camion di caratteri tipografici destinati a essere distrutti, ha avvertito, senza nemmeno riflettere troppo, che quelle lettere

GIORGIO MILANI. LETTERING AS ENIGMA

Elena Pontiggia

LETTERING AND MATTER

There are things which are a part of us, much more than we realize. For example, the letters and symbols that, from the mid-fifteenth century to the turn of the twenty-first century, were used to print books; the characters that for half a millennium have generated every page, every sheet, every line of the East and the West. Those letters and symbols may seem to us like craftsmen's tools that do not concern us, but instead they are so much a part of us that it is from them that we even derive the word "character", namely the combination of qualities and defects that distinguish one person from another and that, unfortunately, are hard to modify, just as it was impossible to modify the wooden or lead vowels and consonants with which the printed pages were composed. If we thought about it a bit, we would not fool ourselves that we could change the character of others, or our own, as instead we persist in doing, with the depressing results we all know.

Giorgio Milani was the first to have the idea of using that wealth of symbols for an expressive artistic exploration, and perhaps more than anyone has reflected on print characters, and their history and beauty. In this way, Milani has traced out a new path, an unprecedented relationship between words and images, because he did not limit himself to introducing letters and numbers into his works, as the avant-garde had already done at the beginning of the modern era, but also gave substance to those uppercase and lowercase letters, creating a visual writing that consists of not just lettering, but also volume and matter.

In the context of conceptualism, Milani's work is thus distinguished by a dimension of physicality and substantiality (which, one might say, is entirely Emilian and Romanesque). And perhaps such work could only have come from Piacenza, where for centuries a divination by haruspices has been lovingly treasured, engraved not on parchments and papyrus but on an actual sheep's liver, with the signs becoming one with the body of the sheep itself. Thus, the idea of a writing that is not an immaterial mark, but has consistency, mass and weight, and is an actual object, could only have come from there.

Some may object, in response to this tentative identification of a *genius loci*, that Milani is more an international artist than an Italian one, and that he has had more experience in exhibiting abroad than at home. And yet although he is citizen of the



Fegato etrusco, Musei Civici di Palazzo Farnese, Piacenza